

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il signor Colonnello



Avrete certamente notato che quando i giornali benpensanti riferiscono, naturalmente, entusiasti, qualche discorso dell'on. Piccoli, non mancano mai di presentarlo con linguaggio marziale, con aggettivi, avverbi ed espressioni che si addicono, più che a manifestazioni politiche, a imprese militari, Piccoli parla sempre «coraggiosamente», ogni volta «esce allo scoperto», sceglie lo «scontro frontale», muove un «duro attacco», «scende in campo», «scatena una vigorosa controffensiva» e via battagliando: tutti, consapevolmente o meno, lo trattano come un militare invece che come un politico: più che l'on. Piccoli, è Piccoli colonnello cav. Flaminio, odoroso di mensa ufficiali.

I suoi estimatori non se ne rendono conto, naturalmente; ma non sapranno mai quanto addolori il loro uomo questo continuo sottolineare la sua forza militaresca e il suo soldatesco vigore, perché l'on. Piccoli, in fondo, si detesta; è uomo di montagna, dal passo diffidente e pesante, mentre vorrebbe essere cittadino di pianura, dalla camminata agevole e confidente. Ha una istruzione rozza e utilitaria, mentre sognerebbe una

cultura generosa e problematica. Si sente greve, e gli piacerebbe d'essere aereo. Grida e vorrebbe cantare. Quando è stato battuto come segretario del partito, la sua non è stata una sconfitta politica, ma una disfatta culturale, e noi siamo stati i soli che lo abbiamo sempre compreso, perché in un partito nel quale è un onorevole Moro, per dirne uno, a essere il colonnello Piccoli, c'è da sentirsi disperati.

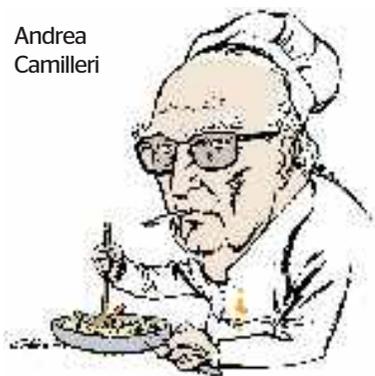
Così non ci meraviglia che l'argomento forte, manco a dirlo, del suo ultimo discorso sia stato uno spiritico richiamo al compianto De Gasperi, che è mancato sedici anni fa. Riandate a tutto ciò che è successo da allora, dal Vietnam a Dallas, dal Concilio al maggio parigino, dalla scissione socialista all'autunno caldo, e fate caso al colonnello Piccoli che si alza a dire: «Ah, se vi vedesse il povero papà» supponendo che qualcuno, pensate soprattutto ai giovani, si volti indietro, intimidito e ravveduto. Signor colonnello, dia retta, queste cose non sono per Lei.

Da l'Unità
del 14 gennaio 1970

Lo chef consiglia

Oibò, che ne è stato di Noemi

Andrea Camilleri



Camilleri, e Noemi Letizia? Scomparsa dalla ribalta. Sotto protezione perché in possesso di informazioni di Stato? Il 6 giugno scorso, ha lasciato il fidanzato? Si sfogò in Internet: «Per lasciarlo devo aspettare le elezioni del 6 giugno...». E Lei, in una delle rubriche, ipotizzò uno «sposalizio mistico-elettorale». Ora è single, ha un nuovo ragazzo, chiama ancora papi sul cellulare? Ma papi, come è noto, si è imposto un anno sabbatico «dalla cintola in giù», per dirla con Henry Miller (ce la farà?). Tornando a Noemi, giusto per sapere: si recò al seggio con tanto di scorta. Ci dicessero, almeno, se oggi è felice.

Molte cose ci sfuggono nel vertiginoso can can di ragazze giovanissime o meno, ma sempre belle e disponibili, che viaggiano su aerei di stato, passano la notte con papi, fanno la prima colazione o fingono di sposarsi con lui. Lei mi ritira in ballo la quasi dimenticata Noemi, l'ex minorenni, alla quale era stato promesso un futuro, a scelta, di velina o deputata. Per papi, le cose si equivalgono. Che fine ha fatto Noemi? Escludo il sequestro: pare che, ben oltre la data

fatidica del 6 giugno, sia stata vista a Roma col finto fidanzato. Lei non lo sa, ma non si è trattato di un fidanzamento, bensì di una sceneggiata. Dunque le nozze mistico-elettorali non si sono mai avverate. Forse perché Noemi è rimasta anche lei delusa da papi per le sue vagonate di consolatrici? Pare che l'elenco delle deluse si allunghi sempre di più. La stessa D'Addario si è mossa perché papi non ha mantenuto la promessa di occuparsi di una sua faccenda. A non parlare delle veline, che avevano già firmato la candidatura dal notaio e del padre di una di esse che tentò di darsi fuoco davanti a palazzo Grazioli. E Lui, sedicente buono, generoso e leale, si dice addolorato per tante ingratitudini. Povero papi! A lui, ideale protagonista di un'operetta, non resta che intonare il motivetto della *Vedova allegra*: «È scabroso le donne studiar son dell'uomo la disperazion...».

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA

